

La formula dei piani di accumulo dà una marcia in più

di Carlo Giuro

Un fondo pensione negoziale riporta sul proprio sito web un detto del famoso guru degli investimenti Warren Buffett, secondo cui «i mercati azionari sono dispositivi che trasferiscono ricchezza dagli impazienti ai pazienti». E il richiamo alla pazienza, in combinazione con la razionalità, è indispensabile in questo periodo di forte volatilità sui mercati finanziari per effetto della pandemia, non solo per i risparmiatori tout court, ma anche per gli aderenti ai fondi pensione. Come sottolinea un'analisi del Mefop, in queste settimane molti fondi pensione hanno adottato strategie comunicative al fine di diffondere, in primis tra i propri aderenti, informazioni circa gli effetti dell'emergenza sanitaria sull'andamento di gestione: sono stati inviati messaggi rassicuranti circa l'attento e costante monitoraggio degli investimenti, raccomandando di valutare la performance del fondo in un orizzonte temporale medio lungo quale è quello tipico dell'accumulo previdenziale. Le forme pensionistiche complementari sono portatrici infatti di quello che si definisce capitale paziente, per cui i riferimenti storici mostrano

che spesso le perdite legate a frangenti negativi del mercato tendono ad essere compensate nel lungo periodo da successivi recuperi. Se per dimensioni e gravità

l'attuale crisi può avvicinarsi allo shock post 2008, è interessante riportare i dati Covip secondo cui nel periodo da inizio 2010 a fine dicembre 2019 (dieci anni), il rendimento medio annuo composto netto è risultato pari al 3,6% per i fondi negoziali, al 3,8% per i fondi pensione aperti, al 3,8% per le polizze previdenziali (pip) di ramo III e al 2,6% per le gestioni separate di ramo I.

Nello stesso periodo, la rivalutazione media annua composta del Tfr che resta in azienda, ovvero la tradizionale asticella con la quale si confrontano i rendimenti dei comparti di previdenza complementare, è stata pari al 2%. Va ancora ricordato come in questa fase, prosegue il Mefop, le variazioni al ribasso del valore della posizione previdenziali «virtuali e temporanee» si trasformano in effettive perdite monetarie solo per gli aderenti che dovessero procedere allo smobilizzo del capitale (per anticipazioni, riscatti, cambio comparto o trasferimento ad altro fondo). Pertanto, salvo esigenze improrogabili, in questo momento è opportuno evitare

di smobilizzare la propria posizione, ma è preferibile attendere il recupero di valore degli investimenti. È importante anche sottolineare che i fondi pensione, per effetto della disciplina in materia di limiti di investimento e conflitti di interesse, hanno patrimoni opportunamente diversificati potendo così meglio calmierare il rischio degli asset finanziari. Non va poi dimen-

ticato come il contributo aziendale per il lavoratore dipendente e i vantaggi fiscali costituiscono ulteriori ombrelli protettivi in grado di attenuare significativamente le conseguenze economiche, in termini di convenienza complessiva, anche dei momenti meno brillanti di mercato.

Ultimo punto, ma non meno importante, il meccanismo di funzionamento dei fondi pensione è assimilabile a quello dei piani di accumulo (pac) tipici dei fondi comuni. Una formula di investimento a rate scaglionata nel tempo che consente, attraverso una mediazione delle quotazioni di ingresso, un diversificazione temporale del rischio. Nelle fasi discendenti del mercato il rendimento è negativo, ma investendo si acquista un numero maggiore di quote a prezzi più bassi che renderanno di più in caso di successivo rialzo delle quotazioni. (riproduzione riservata)



Peso: 26%